

Tempio Buddista ZENSHINJI
Scuola LINCI di CHAN (RINZAI ZEN)
Fondato da Engaku Taino (Luigi Mario)

Diretto da Sōen Ryuichi (Alvise Mario)

Località Pian del Vantaggio, 64
05018 Orvieto TR

alvise.mario@gmail.com
http://zenshinji.org



La sesshin di settembre è iniziata più tardi, come l'anno scorso, per permettermi di finire le scalate in Dolomiti prima dell'inizio della scuola di Fabian e Lena e dell'autunno. Quando entro nello zendo c'è odore di chiuso e si nota il passaggio dei gechi che hanno trovato riparo tra queste mura. Mi accorgo dei tanti giorni trascorsi lontano da Scaramuccia. Girato il cuscino e affondato il senko nella cenere, mi siedo. Forse il prima, o anche il dopo, ma il sedersi è sempre lo stesso. *“Quando qualcuno mi chiede che cosa provo quando faccio zazen spesso rispondo che mi sembra come di tornare a casa dopo un lungo viaggio. La sensazione è di tornare nella propria casa, aprire le finestre, sentire a proprio agio, sapere che siamo tranquilli, che possiamo trovare tutte le cose di cui abbiamo bisogno senza chiedere agli altri, senza dover aspettare, sapere dove riposarsi, sapere dove andare quando si vuole. Sedersi e ritrovare la propria casa, la propria vera casa, quella in cui possiamo muoverci a nostro agio. [...] ...come la lumaca o la tartaruga che si portano dietro tutto, anche noi esseri umani abbiamo il respiro che viene sempre con noi, abbiamo le nostre gambe che ci portano e che ci portiamo e possiamo, in qualunque parte del mondo, sederci, respirare e sentire che quello è il nostro corpo: non ce lo può togliere nessuno, anche in fondo all'inferno. Ci rendiamo conto che non abbiamo bisogno di vestiti lussuosi, cibi raffinati, di musiche celestiali, di oggetti brillanti o gioielli. Basta il nostro corpo, basta tutto quello che abbiamo: il corpo e la capacità di respirare”*.

È il venerdì della sesshin e quando entro nello zendo per i sutra non c'è nessuno. È la prima volta. Luciano che solitamente arriva come me a inizio settimana, ha dovuto rinunciare per impegni programmati in ospedale. E tutti gli altri arrivano nel pomeriggio. In quella che può essere vista come solitudine, appare invece l'occasione per altri di mostrare la propria impeccabilità nei rispettivi ruoli o seduti sul cuscino.

Luna d'autunno. Quest'anno avrei voluto cambiare destinazione per trascorrere questa prima notte d'autunno con la luna piena. Ma col desiderio di voler venire incontro a più persone possibile alla fine è andata come negli ultimi anni. E cioè bene, con una piacevole compagnia, camminando ognuno al suo passo verso la vetta della Pelosa, mangiando davanti al fuoco le salsicce preparate da Fabrizio e tutte le buone cibarie e bevande portate con abbondanza e condivise tra tutti. E la luna che è sorta presto a rischiarare il cielo ha accompagnato i più tenaci presenti andando avanti a raccontare e raccontarsi fino a tardi. La mattina, riuscendo a far ripartire il fuoco, s'è gustato il caffè, nell'attesa che l'umidità abbandonasse le tende. E poi giù a Ferentillo per una colazione più sostanziosa, al bar ad attenderci c'erano gli arrampicatori della domenica e tutti insieme abbiamo scalato a Gabbio. Nonostante la notte all'aperto e i non facili tiri, si è fatto quasi un *giorgetto*, fino al 7a. La soddisfazione ha lasciato spazio alla stanchezza, e sul sentiero del ritorno un fil di ferro abbandonato nel bosco ha tradito il passo di Simona che cadendo s'è rotta il malleolo. L'investimento che feci comprando le stampelle è tornato *utile* per la quarta volta.

Però ci riprovo, perché la luna d'autunno nasce proprio per dormire sotto la luna, a sentire l'aria della notte accarezzare il viso e vedere le stelle così immobili girare sopra il nostro sguardo. Di bivacchi con Scaramuccia non se ne sono più fatti e così anche l'attrezzatura per dormire all'aperto si è trasformata

da sacco da bivacco in gore-tex, a tenda (e quelli col furgone?). Rimandiamo ancora alla nuova luna di autunno, ma avverto già da ora che alla prossima si arriverà dove si dormirà a piedi e non in auto (senza esagerare però!).

Finita la sesshin, con i pochi presenti, abbiamo piantato la quercia che avevamo preso nel bosco con Lea e Marco, e che ora è **la quercia di Margherita**. *“Così, nel buio, andando nello zendo per i sutra della sera, attraversando il prato quando ormai sono tutti partiti, è palpabile la reale solitudine della nostra collina. Che è la solitudine dell’assenza, la stessa che viene quando ci viene a mancare una persona. Sappiamo bene che pur mancando noi e tutti i nostri affetti il mondo continua a girare nello stesso modo. Perché quando qualcosa muore c’è altro che nasce, pure se per Nisargadatta nessuno nasce, nessuno muore. Lo sappiamo benissimo, altrimenti non avrebbe senso continuare a recitare la Prajna Paramita. Può sembrare banale, ma il fatto è che **ogni tanto qualcuno muore.**”* L’albero di Taino quest’anno non ha fatto fiori. Come le persone anche gli alberi muiono. Non dico sia così, ma la tentazione di riversare il proprio attaccamento dalla persona alla pianta è facile e bisogna stare attenti a vivere nel modo sballato anche la morte di un albero. Pur facendo il possibile, sarà quel che sarà!

Abetone (con i colori dell’autunno). Il rifugio Casentini lo conoscevamo già, ma quest’anno mi ha dato ancor più la percezione di essere proprio un rifugio. La sua posizione nascosta nel bosco e arroccata su ripidi pendii, dava modo appena alzati poco al di sopra di esso, di uscire da un nido riparato e affacciarci sul mondo circostante, sentendosi liberi come *Ikkiu* di gettare in aria la propria collana *mala* e lasciare che fosse il caso a decidere. Si era in tanti, e chi più e chi meno hanno avuto modo di salire e scendere per quelle creste e quelle rocce, i prati e i boschi. Il vento ha soffiato senza sosta e la nebbia ci ha avvolti, facendoci apprezzare la profondità nei momenti in cui si dissolveva. E poi le cene ottime e abbondanti, le chiacchiere, i giochi dei più piccoli e meno piccoli. Eravamo tanti: Ivana, Enrico, Pino, Ercole, Eugenia, Veronica, Elia, Noa, Fabrizio, Gloria, Irene, Edmondo, Susanna, Leonardo, Claudia, Francesco, Maisa, Tina, Teresa, Beo, Regina, Kiyoka, Lena, Fabian e Laura e infine Massimo, aiutato da Susanna, nella non facile impresa di far funzionare tutto. Mi piacerebbe tornare ancora e condividere questo luogo con quelli che ancora non sono riusciti a venire. E il 15, tornando a casa, mentre qualcuno aspettava che tutti fossero felici perché tanti anni fa si era nati, mi viene da pensare proprio allo stesso giorno di due anni prima, quando venne deciso che per prendere un caffè, salire sugli autobus e andare al lavoro, fare sport dovesse servire un lasciapassare fascista.

È uno dei tanti mercoledì che trascorro a Scaramuccia. Ma questa volta attraversando il prato per andare a fare un po’ di taichi davanti lo specchio dello zendo piccolo, la solitudine di questo luogo si sente di più. Oltre a mia madre che è in Valnerina a camminare, non ci sono Lea e Marco, in viaggio in Giappone. M’è venuto da pensare alle tante volte in cui da ragazzo restavo a Scaramuccia per fare il guardiano, a dare da mangiare agli animali, annaffiare le piante, essere presente in casa. Ora invece, muovendomi in questo spazio, sento che questa collina, e così tutto ciò che sorge qui ma anche altrove, non mi appartiene, non in quel senso che sentivo allora. Non più guardiano, ma ospite passeggero in questa esistenza, custode di bellezza e signore del nulla.

Isola d’Elba. Sarà anche la terza isola più grande d’Italia, ma è certo che l’idea di essere in un luogo strettamente circoscritto si sente molto, e io ho avuto sempre un po’ di difficoltà a sentirmi bloccato dai traghetti. M’è sempre piaciuto avere la possibilità di andarmene una volta finito quello che c’era da finire. Però all’Elba non ero mai stato, e come me tanti altri che hanno avuto la curiosità di ammirare quei luoghi a tratti molto selvaggi, con una prospettiva inusuale. Inoltre è stata l’occasione di mettere le mani (e i piedi) sul granito, roccia solitamente lontana dal centro Italia e che richiede un modo di muoversi diverso rispetto al nostro più conosciuto calcare. L’isola, battuta incessantemente dal vento e a tratti dalla pioggia, ci ha dato modo di avere un assaggio dell’insospettabilità di alcuni spazi della Terra, ma ha dato anche prova della capacità di volerci provare fino alla fine. E così affrontando la fatica e anche la scomodità di alcuni luoghi, abbiamo visto le due falesie più belle, una sugli scogli sbattuti dalla forza del mare, e l’altro su in alto, tra le nuvole, col mare che a singhiozzo si presentava sotto di noi. E tra rossi corbezzoli e profumati cespugli di rosmarino, s’è attraversato in tre giorni anche l’Elba, con Fabrizio, Gloria, Danila, *Principino*, Silvia, Ida, Alessandro, Mia, Carlo, Elena, Beo, *Lenticchia*, Lena, Laura, Kiyoka. E giusto per contraddirmi immediatamente, l’anno prossimo andremo in Corsica.

Hekiganroku Caso 20

Lung Ya e il significato della venuta dall'occidente

Lung Ya chiese a Ts'ui Wei: "Qual è il significato della venuta del Patriarca dall'occidente?". (È un vecchio caso pubblico conosciuto ovunque; eppure vuole metterlo alla prova.)

Wei disse: "Dammi la fascia per la meditazione". (Per cosa userà la fascia per la meditazione? [Tsui Wei] ha quasi lasciato andare [Lung Ya]. Pericolo!)

Ya diede a Wei la fascia per la meditazione; (Non può aggrapparsi ad essa. [A Lung Ya] è dato un buon destriero, Drago Verde, ma lui non sa cavalcarlo. Peccato che non prenda subito il comando della situazione.) Wei la prese e lo colpì. (Preso! Cosa si ottiene battendo un uomo morto? Anche lui è caduto nel secondario.)

Ya disse: "Poiché mi avete colpito io vi lascio colpirmi. In essenza, però, non c'è alcun significato nella venuta del Patriarca dall'occidente". (Le parole di quest'uomo sono nel secondario; tende l'arco quando il ladro se n'è già andato.)

Ya chiese anche a Lin Chi: "Qual è il significato del Patriarca dall'occidente?". (<di nuovo interroga sul solito caso pubblico; non vale mezzo centesimo.)

Chi disse: "Dammi il cuscino". (Se le onde di Ts'ai Chi si somigliassero l'una all'altra, un numero infinito di uomini comuni rimarrebbero impantanati. Una punizione per tutti i reati; sono sepolti nella stessa fossa.)

Ya prese il cuscino e lo diede a Lin Chi; (Come prima, non può aggrapparsi a esso; come prima, non è molto intelligente. "Quello che è come la terra di Yueh è come Yang Chou") Chi lo prese e lo colpì. (Preso! Peccato colpire un uomo come questo. Lin Chi viene dallo stesso modello di Ts'ui Wei.)

Ya disse: "Poiché mi avete colpito io vi lascio colpirmi. In essenza, però, non c'è nessun significato nella venuta del Patriarca dall'occidente". (Ovviamente. Sta passando la vita nella grotta del diavolo. Pensa di aver ottenuto il vantaggio.)

In questo autunno che *non parte* si rende evidente, più degli altri anni, lo sforzo di tutti quegli animali e insetti che si preparano ad affrontare l'inverno, anche se inverno equivale a morire. Nel freddo che non arriva hanno agio le varie zanzare, cimici, calabroni, topi, serpenti, gechi, mosche, farfalline e altri ancora, a cercare il modo migliore per prepararsi e sopravvivere. E viene facile pensare al primo voto del Bodhisattwa che dice **faccio voto di salvare tutti gli esseri** mentre l'essere umano si impegna con ogni stratagemma per realizzare l'esatto opposto. Eppure alla malattia di un amico, di un parente, del proprio cane o gatto preghiamo affinché qualcuno al di sopra di noi possa salvarlo, mentre allo stesso tempo con grande *naturalzza*, noi che siamo al di sopra di altri, la togliamo con tanta facilità.

Gli animali

*Gli animali di specie più rara
prossima a estinguersi
destano costernazione
in chi sospetta che il loro Padre ne abbia
perduto lo stampino.*

*Non è che tutti siano stati vittime
degli uomini e dei climi
o di un artefice divino.
Chi li ha creati li ha creduti inutili
al più infelice dei suoi prodotti: noi.*

E. Montale *Quaderno a quattro anni*

Hekiganroku Caso 21

Chih Men, il fiore di loto e le foglie di loto

Un monaco chiese a Chih Men: "Com'è quando il fiore di loto non è ancora emerso dall'acqua?". (L'amo è sul terreno libero dai dubbi. Lavare un grumo di sporcizia nel fango. Come ha avuto queste notizie?)

Chih Men disse: “Un fiore di loto”. (Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette. Mette in imbarazzo chiunque sulla terra.)

Il monaco disse: “Cosa succede quando è emerso dall’acqua?”. (Non entrare a passare la vita nella grotta del fantasma. Di nuovo il monaco va avanti così.) Men disse: “Foglie di loto”. (Yu Chou [a nord] è ancora a posto: le sofferenze peggiori sono a sud del Fiume. Due teste, tre volti. Egli uccide tutti sulla terra con le risate.)

Sul tetto della palazzina che ospita gli uffici della WindTre di Bari, è presente un piccolo traliccio con i ripetitori della telefonia mobile. Mi trovo lì proprio perché, ogni tanto, mi capita di fare dei corsi di formazione per quei tecnici che si occupano della loro manutenzione. L’edificio si trova lontano dal centro, dietro la tangenziale, ed è ben inserito tra capannoni semi abbandonati, campi incolti con improvvisate discariche, e un generale senso di degrado molto comune alle tante periferie delle grandi città. Ma mentre mi arrampico sul ferro sporco dallo strato di smog depositato negli anni, e muovo le braccia e le gambe per alzarmi di qualche metro, è come se mi trovassi su qualche parete e in un respiro trovo **il tai chi nell’arrampicata**.

Ekiganroku Caso 22

Hsueh Feng e il serpente col naso da tartaruga

Hsueh Feng insegnò all’assemblea dicendo: “Sulla Montagna del Sud c’è un serpente col naso da tartaruga. (Se vedi qualcosa di strano come non strano, la sua stranezza scompare da sé. Che cosa strana! È inevitabile che faccia dubitare gli uomini.) Tutti voi dovrete dargli una buona occhiata”. (Aha! Un caso di troppa indulgenza.)

Ch’ang Ch’ing disse: “Oggi nella sala c’è certamente qualcuno che sta perdendo il corpo e la vita”. (L’uomo di P’u Chou [Ch’ang Ch’ing] scorta il ladro. Giudica gli altri in base a sé stesso.)

Un monaco raccontò questo a Hsuan Sha. (Non c’è sporco differente nella stessa buca. Quando il servo vede la serva fa attenzione. Quelli che hanno la stessa malattia si comprendono l’uno con l’altro.)

Hsuan Sha disse: “Ci vuole proprio il Fratello Anziano Leng [Ch’ang Ch’ing] per essere così. Io comunque non sono in questo modo”. (Egli non evita di formare un’idea di spirito di volpe selvatica. Che novità è questa? Il suo respiro avvelenato affligge gli alti.) Il monaco chiese: “Che dire di voi, Maestro?”. (Anche lui mette bene alle strette il vecchio.) Hsuan Sha disse: “Perché usare la ‘Montagna del Sud’?”. (Su una barca a pescare, il terzo figlio degli Hsieh [Suan Sha]. Solo questo spirito di volpe selvatica ha raggiunto qualcosa. Ha perso il corpo e la vita e non se ne accorga nemmeno.)

Yun Men prese il suo bastone e lo gettò di fronte a Sueh Feng, facendo un gesto di spavento. (Perché aver paura? Un figlio ha raggiunto nel suo intimo. Tutti stanno dando gioco al loro spirito. Cercate tutti di comprendere questo.)

Si è svolto a **Ferentillo** il primo festival di arrampicata. Non si era mai organizzato nei trentacinque anni precedenti. E così in quello che era uno dei pochi luoghi **defestivalizzato** d’Italia, si è riusciti a vendere quel poco che c’era da vendere: su 360 vie presenti sul territorio comunale, 160 sono, ancora oggi che scrivo, chiuse, e questo da 750 giorni. Il palazzetto di arrampicata dove gratuitamente abbiamo lavorato per permettergli di ospitare i ragazzini del luogo, resta chiuso. Ma se la nostra società è abituata a valutare il proprio benessere attraverso il PIL, le amministrazioni sono capaci allo stesso modo di trovare sempre qualcosa da vendere. E così è stato. E invece di lavorare in prospettiva si è cercato un guadagno immediato, nella ricerca anche di un guadagno di visibilità tanto caro ad alcuni. Scrivo con la malinconia di chi ha messo i primi chiodi su queste rocce e ora vede le inutili reti coprire le compatte pareti. Una violenza che va avanti a colpi di appalti, ormai così comuni tra i politici di vario livello, che quasi sembra uno debba accettarli senza neanche indignarsi. Una *scuola* quella, capace di farci abituare ad accogliere le tante mostruosità partorite dai dirigenti a qualsiasi livello, dai controllori in uniforme ai gradi sempre più alti, fino ai vari ministri e primi ministri. E questi, sempre legati a un ottica di guadagno personale, capaci di fregarsene del bene delle persone, agendo per un impoverimento sempre più generale a vantaggio di un gruppo sempre più ristretto. Bisognerebbe rinunciare a tutto, essere capaci di riconoscere l’inutilità di tutto ciò che ci circonda e che serve ad affrontare la vita più comodamente, più facilmente, in maniera più spensierata e allegra, facendoci rincoglionire fino all’incapacità di distinguere le cose importanti da quelle futili. Scaramuccia nasce scomoda, senza acqua ed elettricità. Fredda, senza stanze e senza docce. Come i monaci ad avere oltre il proprio abito fatto sempre di tre strati, poche cose tra cui l’ago e il filo, la ciotola, il rasoio. Non c’è bisogno di altro.

Comunque la WindTre sta per essere ceduta a quello che ufficialmente viene chiamato un *fondo speculativo*. Il nome già ha modo di farci formare in testa un'idea di come andrà a finire anche questa storia con i suoi 6000 (seimila) dipendenti.

Ekiganroku Caso 23

Pao Fu e la cima della vetta mistica

Una volta, quando Pao Fu e Ch'ang Ching vagavano tra le montagne, (Questi due uomini sono caduti nelle erbacce.) Pao Fu indicò con la mano e disse: "Proprio questa è la cima della vetta mistica". (Alza una catasta di ossa sulla terra. Evita di parlarne: scava una buca e seppelliscila profondamente.)

Ch'ang Ching disse: "Lo è davvero. Che peccato!". (Se non hai occhi di ferro o occhi di ottone, sarai probabilmente confuso. Quelli che hanno la stessa malattia si comprendono l'uno con l'altro. I due uomini sono sepolti nella stessa buca.)

Hsueh Tou [Seccho] aggiunse una parola e disse: "Oggi che scopo c'è a viaggiare tra le montagne con questi due?". (Inevitabilmente Hsueh Tou [Seccho] diminuisce il valore degli uomini. Eppure è sempre qualcosa. L'osservatore brandisce la spada a doppio taglio.) Disse anche: "Di qui a centinaia di migliaia di anni, non dico che non ce ne sono, ma solo che ce ne saranno pochissimi." (Una meschina vanteria; ecco un altro santo che vive nelle nuvole.)

Più tardi questo dialogo tra Pao Fu e Ch'ang Ch'ing fu citato a Ching Ch'ing. (C'è del bene, c'è del male.) Ching Ch'ing disse: "Se non fosse stato il signor Sun [Pao Fu], avreste visto dei teschi che coprivano i campi". (Solo chi è sullo stesso sentiero si conosce. La grande terra è così vasta e desolata che uccide gli uomini con la tristezza. Quando il servo vede la serva, fa attenzione. Anche se fossero apparsi Lin chi e Te Shan, bisognava colpire anche loro.)

Durante la sesshin di dicembre è stato commentato il caso 25 dell'hekiganroku. Qua invece è stato trascritto il 23. sono rimasto indietro per problemi di spazio. La sesshin di agosto ha quattro teisho e così lo spazio è stato occupato più del solito. Piano piano li assorbirò con i nuovi notiziari.

Sesshin di settembre: *Pino Muin, Claudia De Angelis, Alberto Castori, Francesco Myosho, Alberto Hakue, Carla Gabrielli.*

Sesshin di ottobre: *Luciano Dallapè, Claudia De Angelis, Vilma Myodo, MariaRosa Rokun, Cosimo Lenti, Pino Muin, Francesco Myosho, Alberto Hakue, Giovanni Groaz, Carla Gabrielli, Paolo Shoju.*

Sesshin di novembre: *Pini Muin, Claudia De Angelis, Luciano Dallapè, Gloria Conti, Francesco Myosho, Carla Gabrielli, MariaRosa Rokun.*

Sesshin di dicembre: *Claudia De Angelis, Luciano Dallapè, Mario Soshin, Alberto Castori, Francesco Myosho, Gianfranco Keyko, Carla Gabrielli, MariaRosa Rokun.*

Quando cinque anni fa Taino dovette andare a Reggio Emilia per una visita alle ginocchia, mi offrì di accompagnarlo. La visita era alle nove e nell'auto caricammo anche il nostro zaino e una corda per arrampicare. Per andare a Reggio si passa davanti l'imbocco dell'A22 del Brennero e da Modena per arrivare a Verona ci vuole un'ora. Anche se per 35 anni avevamo scalato insieme, quella fu una delle rare volte che ci legammo sulla stessa corda, da soli. Andammo a fare la via "te lo do io il Verdon" sul Brentino, ma siccome sbagliammo sentiero di avvicinamento (tanto per cambiare), al terzo tiro dovemmo scendere perché il sole ormai era dietro i monti. Ci tornammo nel '21 per farla tutta, con Lea e Beo. Quella fu l'ultima via che scalammo insieme in cordata. Ma Verona e le sue pareti ci hanno ospitato numerose volte, e valgono il viaggio anche in giornata per fare una via. Se poi un impegno alla sede della WindTre ti lascia tre ore libero e i *Vilma's* Leonardo e Gabriele sono disposti ad accompagnarti, allora è tutto più facile. Appuntamento "Al Platano" dove lasciamo la loro auto e ci dirigiamo verso Castel Presina. Facciamo una via che, nonostante sia la prima attrezzata sulla parete, non avevo ancora fatto. Bella, al sole autunnale, fino al 7a+. Ci alterniamo tutti e tre e ammirando un tramonto riflesso sul lago di Garda, attraversiamo i verdi prati e i castagni, con un leggero senso di appagamento. I saluti e l'impegno a ripetere presto.

Per un mio errore di trascrizione e impaginazione nel formato a *dodici paginette*, è scomparsa la poesia della sesshin di agosto di Francesco Myosho. La propongo quindi ora. Il tema era "agosto, come una stagione dell'esistenza".

*Agosto mi ha scelto
per dare l
inizio all'esistenza
e stagione
dopo stagione
come d'incanto
trovarmi seduto
ad aspettare
un cenno
dell'universo*

Francesco MYOSHO

Lo trascrivo così, perché sono passati già quasi altri vent'anni (2005): *"Il 25 novembre, come annunciato dai giornali e dalle TV c'è lo sciopero nazionale dei lavoratori. Ovviamente solo chi lavora può scioperare. In queste occasioni mi viene in mente **scioperare stanca**, il libro/tesi di laurea di Gianni Grassi. Sono passati vent'anni e ancora non si è voluto capire nulla, non solo di quanto scriveva Grassi, ex sindacalista, ancora attivo nelle lotte per i diritti civili, come l'uso pubblico di villa Ada a Roma. Perché questi scioperi hanno come risultato di rendere la busta paga più bassa per i lavoratori. Mentre i sindacalisti possono farsi belli nei confronti dei partiti e del governo (che bello Draghi che cingeva Landini mentre introduceva il greenpass per i lavoratori...). Io sono dalla parte dei lavoratori a prescindere, e quando lavoravo alla BNL (!) feci uno sciopero a oltranza di quindici giorni: i primi due giorni fui l'unico a non entrare fra circa cinquecento impiegati. Ai padroni, perché purtroppo non si possono chiamare in altro modo, ancora più gli azionisti, e soprattutto a **questi** governanti, gli scioperi gli fanno il solletico. Ci vorrebbe invece uno sciopero vero, ad oltranza, all'improvviso e di TUTTI i lavoratori e i pensionati dovrebbero mettere da parte a poco a poco un po' di provviste, quanto serve per almeno un mese di sopravvivenza e poi all'ora stabilita, altro che avvertire quindici giorni prima, fermare tutto: luce, acqua, gas, treni, aerei, bus, banche, posta, negozi, supermercati... **TUTTO!** Vediamo chi ci viene a precettare. Fino a che la controparte non cede e si ridefinisce di nuovo l'equità e l'uguaglianza di ogni cittadino. Altrimenti è una pantomima che non serve a niente, solo a far perdere tempo e soldi ai lavoratori, ai quali rimane solo l'aumento del livello di rabbia e d'impotenza.*

14. Tanti sono i topi che mia madre ha catturato con la sua gabbietta posizionata in cucina in un mese. Si perché poi c'è anche quella nel gabinetto che fa un lavoro non così serrato, ma altrettanto continuo. Entrano dalle crepe nei muri e, una volta presi, dopo un po' di agitazione si tranquillizzano e si finiscono il cibo messo lì come esca. Qualcuno ha modo anche di rosicchiare la busta che li avvolge per non terrorizzarli, per prepararsi un giaciglio. Proveremo a chiudere le fessure nel muro. Ma a volte, vedendo tutti gli animali che si affacciano alle finestre cercando un modo per entrare, sembra di stare in uno di quei film in cui i pochi sopravvissuti dentro il fortino, sentono di non avere più scampo.

Del **tai chi**. Il corso a Ferentillo procede, anche se con un po' di difficoltà. Non tanto per la presenza altalenante dei partecipanti. In fondo se faccio un ora di tai chi a casa o in una palestra cambia poco. Sono più io che a volte sono impossibilitato dagli impegni che mi portano lontano. Ho avuto modo di farmi sostituire da Marco e da Cristina Ryonen, ma non sempre questo è possibile. Mi ritrovo invece a fare il percorso *inverso* durante la sesshin: parto da Scaramuccia per andare a fare lezione e poi al termine tornare indietro. E nell'ultimo di questi viaggi ho ripensato a tutte le volte che da giovane arrampicatore ho fatto questo percorso, a quante volte poi Taino ha continuato a farlo. Quando con lui si parlava del futuro di Scaramuccia in fondo c'era anche questo, del suo voler andare a vivere a Ferentillo e lasciare quell'auto che neanche gli piaceva guidare.

Programma della Scuola della Montagna

Falesia, 23 dicembre, 11, 14 gennaio, 1° febbraio, 9, 24 marzo.

Invernali, 20 gennaio, 17 febbraio, 16 marzo.

Invernale notturna, 22 dicembre. Con piccozza e ramponi sotto la luna piena (quasi). Il giorno dopo andiamo a scalare in falesia.

Falesie a Natale, 26, 27, 28 dicembre. Per chi può uno, due o tre giorni. Come si vuole (ma fate sapere!) tra le falesie intorno Ferentillo, come Grotti, Pale, Cesi, magari anche Ripa Maiala.

Chamonix, 21/26 gennaio.

Abetone con gli sci, 11/14 febbraio. Sciare insieme per quasi tutti.

Camminata insieme, 10 marzo.

La Grave, 17/20 marzo. Sci per i più *coraggiosi*.

Arrampicata e Tai Chi a Scaramuccia, 30, 31 marzo, 1° aprile.

Sardegna, 10/16 maggio. Torniamo in Sardegna, sempre in zona Buggerru/Masua e tutti gli altri posti di Gutturu Cardiaxu, la grotta di San Giovanni, la spiaggia di San Nicola, Capo Pecora e chi vivrà vedrà. Iniziamo a tenere d'occhio i traghetti e i prezzi.

Verdon, 9/14 giugno. Vie lunghe. Ormai *abbiamo rotto il ghiaccio!*

Guillestre, 23/28 giugno.

Festa dell'Estate, 29 giugno.

Potrei scrivere anche le date delle altre attività, perché sono già decise e prenotate. Si tratta della settimana di Ferentillo e delle Dolomiti che si svolgeranno come sempre. Non lo faccio perché non voglio lasciare un buco a luglio. In questo che verrà vorrei proporre il Delfinato per l'alta montagna e le scalate di più tiri. L'estate scorsa con Fabian, in un suo momento di slancio e *incoscienza*, siamo andati a fare una bella via di granito ad Ailefroide, nel parco naturale degli Ecrins. Otto tiri di quinto grado. Ma tutta la zona offre scalate in quota e salite sopra i 4000 metri. Si potrebbe alloggiare in ostello/campeggio/rifugio per un periodo di una settimana intera.

Nell'intestazione di questo notiziario di Scaramuccia i numeri e le poche parole che sono impresse indicano che dal prossimo anno sarà alle spalle il mezzo secolo di insegnamento che è passato da queste *paginette*. Quelle parole dell'intestazione hanno cambiato forma e denominazione negli anni. Anche il suo maestro è cambiato. Ciò che resta è il mezzo col quale far uscire l'insegnamento di Scaramuccia dalla sue mura e dalla collina sulla quale erge come un'isola. Ma è anche il modo di restare legato a questo luogo e sapere quello che accade qui. Zenshinji non ha una pagina facebook o una di instagram. Io stesso ho cancellato la mia presenza su questi due social che a molti miei colleghi guide alpine servono per trovare clienti e lavoro. Sarà che io preferisco gli allievi ai clienti (senza nessun giudizio su chi vuole i clienti) e fare il maestro zen su feisbuc proprio non mi piace. L'avevo già detto riguardo la meditazione a distanza col telefonino. E allo stesso modo non comunico più le mie attività sul gruppo whatsapp "DAJE" nato durante la chiusura forzata. Resta un lungo elenco di numeri telefonici ai quali mensilmente invio il programma con un messaggio E c'è un sito che con i suoi tempi si sta costruendo nella maniera più opportuna e dove ora si trovano le foto e i diari delle attività che si svolgono con la scuola. Ma il notiziario resta il sistema più diretto. E questo numero 237 è quello di dicembre. Anche nel 2024 verranno scritti quattro numeri trimestrali, e pur rendendomi conto che in fondo tutto è *già stato detto e scritto*, ogni tanto mi accorgo che il tempo a mia disposizione non è molto. Per chi vorrà ricevere ancora queste righe, l'abbonamento resta di 30 euri da dare a mano a me o da versare nel conto del tempio intestato a Lea Mario Tempio Buddista IBAN: **IT 62 C 01030 25701 000000578696**.

*"Mi piacerebbe parlare dei libri che ho letto ma lo farò la prossima volta perché ora non c'è spazio. Voglio invece dire del film **bowling a Columbine** di M. Moore visto in TV. Perché dopo averlo visto m'è passata la voglia di leggere i libri USA, compresi quelli di Nero Wolfe che mi piacciono molto. Lo stesso effetto lo ha fatto a Kiyoka! Così, visto che siamo in argomento, cito le parole che il professore di destra Cardini ha detto in una interessante intervista a **L'Unità** del 31 ottobre: "Oggi come ieri si deve combattere la dittatura dei ricchi che si credono maggioranza... Si può stare a sinistra e stare a destra, e capire che un dialogo è davvero possibile...purtroppo il mondo gira in un modo davvero pericoloso...la priorità assoluta non è la lotta al terrorismo, che semmai è una conseguenza dell'ingiustizia e del disordine mondiale. La priorità è lottare contro un assetto mondiale dominato dall'ingiustizia, dalla*

speculazione, dallo sfruttamento, dalla violenza delle élite finanziarie e tecnocratiche. Ed è osceno che tutto questo venga chiamato *democrazia*".

(restituire la terra ai palestinesi!)

È il 13 dicembre, giorno di Santa Lucia, e come diceva sempre mia nonna che si chiamava così, è *il giorno più corto che ci sia*. Anche se astronomicamente non è esatto, siamo pronti a vedere il presente, sapendo che dopo la notte verrà il giorno e dopo l'inverno la primavera. Il prossimo anno sarà l'anno del drago. Buon anno a tutti!

Finito di scrivere il 13 dicembre 2023/2554